

LE PROFESSIONI DELLA MODA: Editore e direttore di una rivista Intervista a Stefano Ampollini, direttore ed editore di WU magazine, CLUB MILANO e Eyebook

Di Michela Arici

Riuscire ad avere un po' di tempo con il direttore ed editore del mensile WU magazine, del bimestrale CLUB MILANO e Eyebook è stato un colpo di fortuna non indifferente. L'indaffaratissimo Stefano Ampollini, preso dagli impegni giornalieri e dal prossimo tour in progetto, ha risposto alle nostre domande riguardo alla sua carriera e al suo ruolo all'interno del magazine per aiutarci a capire meglio cosa può voler dire essere al suo posto. Questo caso è tra i più interessanti del settore: si tratta infatti di free press pubblicata grazie ad una sola persona che unisce in sé le figure di direttore ed editore, dirigendo una realtà indipendente con successo. Iniziamo così questo percorso all'interno delle professioni della moda, con la speranza di capirci qualcosa in più grazie ad una persona che ha fatto della propria passione e del proprio impegno una carriera ed una realtà viva e realizzata.

Quali sono gli aspetti principali del tuo lavoro?

“Organizzare tempo, risorse e persone. Essendo noi una realtà piccola e indipendente, una figura come la mia, che è sia editore che direttore responsabile, ha due ruoli: sia un ruolo prettamente commerciale, quindi cercare clienti e avere rapporti con questi clienti; sia l'incarico di trasformare e inserire le esigenze dei clienti in progetti editoriali. Tutto questo organizzando appunto persone, risorse e tempo.”

Descrivimi una tua giornata tipo

“La risposta non esiste. Forse la cosa bella e anche un po' complicata del nostro lavoro è che veramente non c'è mai una giornata uguale ad un'altra. Comunque, essendo le riviste periodiche, nell'arco di uno/due mesi c'è un iter di cose che si ripetono; quindi c'è una fase iniziale del mese più di raccolta, selezione dei contenuti e delle proposte dei collaboratori, che poi confluiscono in una riunione di

Wu Magazine



CLUB MILANO

N. 31

A fine marzo apre Base in via Bergognone: una moderna fabbrica di produzione culturale per tutti i milanesi
Gianni Rivera: «Nonostante non viva più a Milano, questa città continua sempre ad albergare nel mio cuore»
La mixology è un'arte. Giro alla scoperta dei migliori locali della città dove assaggiare i cocktail più buoni
Questo è il momento giusto per visitare Siviglia, tra le celebrazioni della Settimana Santa e la Feria de Abril

MARZO - APRILE 2016



Michele De Lucchi: "Il design deve servire a capire cosa vogliamo fare di questo mondo"
- pagina 16

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/PI 3,80€ euro

un problema: aver stabilito gli obiettivi ti aiuta a capire se quel problema deve essere davvero considerato tale.

Cosa fa la differenza nel tuo lavoro?

Le persone con cui lavori. Se io ho fatto un salto di qualità negli anni è stato anche grazie alle persone che collaborano con me, è un lavoro da fare in team.

Hai trovato delle difficoltà nel tuo percorso?

Si ovviamente, di vario tipo. Per quanto riguarda me in particolare questo lavoro me lo sono un po' inventato, ho passato i primi quattro/cinque anni a imparare sulla mia pelle, facendo errori per capire quello che andava fatto. È tutto un imparare sulla propria pelle.

redazione, e definizione del menabò, del timone e poi c'è il periodo che dura due/tre settimane di raccolta dei contenuti, impaginazione, controllo e revisione del timone.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?

Forse proprio questo, non sai mai come saranno le giornate.

Che qualità deve avere chi aspira ad avere una carriera come la tua?

Capacità organizzative, molta calma, molto self control però anche molta determinazione; autorevolezza, saper delegare e sapersi dare degli obiettivi per dare priorità a questi. Perché alla fine, la vera qualità che abbiamo noi è il *problemsolving*. Un'altra dote necessaria, se non la più importante, è quella della gestione delle risorse umane. Fondamentale è la definizione delle priorità e degli obiettivi. Capire quali sono le priorità è importante nel momento in cui ci si trova di fronte ad

Stefano Ampollini



Secondo te è più importante imparare sul campo o lo studio?

Lo studio, la consapevolezza e la padronanza dell'oggetto con il quale si lavora è fondamentale; a livello pratico il lavoro può essere fatto bene, ma senza le nozioni base non si va da nessuna parte. Quindi servono entrambe, diciamo che in questo lavoro si tratta di un 40% teoria -60% pratica.

Qual è stato il tuo percorso di studi?

Economia. Ho lavorato come consulente aziendale in una multinazionale nel ramo informatico subito dopo la laurea: le due cose combinate, che sono l'antitesi rispetto al mondo in cui lavoro attualmente, sono servite a dare un inquadramento ad un mondo che di per se è completamente destrutturato. I miei studi sono serviti a dargli e a darmi delle regole, a mettere dei paletti, a dare degli strumenti. Ad esempio qua da noi la base di tutto è il programma Excel. Oltretutto io sono un imprenditore quindi Economia è stata un'ottima base.

C'è stata una persona che ti ha fatto da mentore, che ti ha guidato?

Tendenzialmente no, però soprattutto all'inizio ho imparato molto dai miei errori che riconoscevo e dagli errori che vedevo in giro: in questo modo ho capito come il lavoro NON andava fatto. In seguito invece ho imparato e tutt'ora imparo tantissimo dalle persone con cui lavoro, dai miei collaboratori.

Cosa consiglieresti ai giovani che vogliono intraprendere un percorso simile al tuo?

Io andrei in una realtà seria, ma piccola, perché è in posti come questi che vedi tutto il processo di produzione. Inoltre grande disponibilità a mettersi in discussione, a diventare una "spugna" e grande grande curiosità.

Eyebook

EYEBOOK

for frames addicted

N. 02
February 2016
12,00 euro



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/MI